

Il mattino 28 Febbraio 2006

## **Zapata Misso responsabile della faida**

Un durissimo colpo alla sanguinosa faida che sta insanguinando il centro storico ma anche la controprova del lavoro svolto dagli inquirenti. Lo sottolinea il procuratore Giovandomenico Lepore, nel corso della conferenza stampa sugli arresti, per le corse truccate negli ippodromi della Campania.

Lo dice all'inizio e alla fine dell'operazione «Diomede», spalleggiato dal capo del pool della Dda, il procuratore aggiunto Franco Roberti, e dallo stato maggiore dei Nas dei carabinieri, commentando l'operazione messa a segno dai militari del Comando provinciale di Napoli sabato notte a Roma, che ha assicurato alla giustizia Emiliano Zapata Misso, nipote del presunto padrino della camorra napoletana.

«Un arresto eccellente - spiega il capo degli inquirenti napoletani - che toglie dalla circolazione uno dei capi in contesa e crediamo che ponga un freno alla sanguinosa faida per la quale Emiliano Zapata Misso è uno dei protagonisti assoluti».

Un colpo durissimo alla camorra del centro storico, una probabile spallata alla strategia vendicativa della famiglia di Largo Donna-regina che ha recentemente subito un agguato sotto casa, con il tentato omicidio di Borrelli di venerdì scorso, che spinge i Vertici dell'ufficio inquirente a dichiarazioni improntate ad un cauto ottimismo: «Il 25enne è in cella per associazione camorristica, ricettazione e truffa aggravata e non risponde di omicidi - chiarisce il procuratore aggiunto Roberti - ma dalle informazioni di polizia giudiziaria emerge che è uno dei capi del clan Misso nella sanguinosa contesa con Salvatore Torino

Un arresto eccellente, dunque, come emerge anche dalla decisione di trasferire Emiliano Zapata nel padiglione Venezia, un reparto di alta sorveglianza del carcere di Poggioreale, in genere riservato ai detenuti in stato di isolamento, di particolare caratura criminale. Quanto basta a rimandare al mittente le accuse sulla presunta inadempienza dei pm napoletani, accusati in una recente audizione in Commissione antimafia di essere troppo impegnati in beghe personali - in un caso che ha portato a Napoli gli ispettori del ministero - piuttosto che fronteggiare la camorra: «Gli arresti di questi giorni sono la risposta alle critiche mosse all'ufficio in questi giorni da parte di ehi per forza si ostina a vedere uria procura dei veleni. Gli arresti di questi giorni dimostrano la validità del nostro lavoro, sono la conferma del lavoro svolto da inquirenti e forze dell'ordine».

**Leandro Del Gaudio**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***